

L'EURODEPUTATO 5 STELLE CHE CHIEDE A DRAGHI DI AZZERARE LO SPREAD



Piernicola Pedicini eurodeputato del Movimento 5 Stelle vuole che il presidente della Bce Mario Draghi azzeri lo spread. Lo ha fatto durante il suo intervento al Parlamento di Strasburgo per il ventennale dell'euro.

La #BCE deve contribuire a combattere la disoccupazione e promuovere una crescita economica equilibrata: la settimana scorsa – scrive sui social l'europarlamentare pentastellato – ho chiesto a Mario Draghi (purtroppo senza ricevere risposta) se abbia intenzione di azzerare il meccanismo dello #spread che danneggia le economie di Stati Membri come l'Italia e indebolisce anche lo stesso progetto europeo.



Piernicola Pedicini - Portavoce M5S al Parlamento Europeo ...

30 gennaio alle ore 12:54 · 🌐

Ecco la prima parte della mia intervista a #Economia24, su Rainews.it 🗣️

La #BCE deve contribuire a combattere la disoccupazione e promuovere una crescita economica equilibrata: la settimana scorsa ho chiesto Mario Draghi (purtroppo senza ricevere risposta) se abbia intenzione di azzerare il meccanismo dello #spread che danneggia le economie di Stati Membri come l'Italia e indebolisce anche lo stesso progetto europeo. 🙌 <http://bit.ly/2DGII65>

“Purtroppo senza ricevere risposta”, si lamenta Pedicini. Invece, racconta *Il Foglio*, nel suo intervento di replica, Draghi ha risposto eccome: “Alcune domande – si legge nello stenografico della seduta – si sono concentrate sul ruolo della Bce”. Ebbene, “la Bce ha il suo ruolo ma non può svolgere i compiti che qualcun altro dovrebbe svolgere. La Bce – ha aggiunto Draghi – ha un ruolo che è limitato alla politica monetaria, che è circoscritto dal suo mandato. Non può fare il lavoro di tutti gli altri”. E dunque non può, nella fattispecie, “azzerare il meccanismo dello spread”, perché ciò implicherebbe, per assurdo, un acquisto selettivo dei titoli di stato dei soli paesi che soffrono per un differenziale più alto. E questo, appunto, non è consentito alla Bce dal suo statuto. Ma Pedicini era probabilmente distratto. O forse, non essendosi sentito chiamare per nome, non ha capito che Draghi aveva replicato anche a lui.

Il portale d'informazione giornalistica specializzato in economia e finanza *Money.it*, ha realizzato una pratica infografica fruibile a tutti per chiarire, una volta per tutte, cosa è lo spread Btp-Bund, come si calcola, cosa significa quando sale (o scende) lo spread tra i rendimenti dei titoli italiani e quelli tedeschi, e perché fa paura e manda in fibrillazione le banche. Tutti questi concetti sono ben riassunti in questa guida che prova a dare una risposta semplice e allo stesso tempo esaustiva a tutte quelle domande che ognuno di noi si sarà posto in questi giorni di tanto parlare sullo spread.

Cos'è lo spread BTP-BUND

e perché fa così paura



Concetti base

Spread tra Btp e Bund
In generale, lo spread indica la differenza di rendimento tra due titoli di Stato. Nello specifico, lo spread di cui tutti parlano è la differenza tra il rendimento del titolo italiano (Btp) a 10 anni e il rendimento del titolo tedesco (Bund) a pari scadenza. In altri parole lo spread è il risultato di una semplice sottrazione.

Titoli di Stato
Sono delle obbligazioni emesse da un Paese con lo scopo di finanziare e coprire il proprio deficit pubblico (e di conseguenza il proprio debito). Gli investitori principali (titoli di Stato) dei paesi sono: scolaristi o diversi investitori.

Rendimento
Ottengono dal finanziamento sul titolo la cosiddetta cedola, cioè il rendimento a tasso. Il tasso medio è solito nel momento in cui l'investimento si rende necessario, il rendimento di un titolo pubblico è, di conseguenza, una misura della salute e dell'affidabilità a detto Stato nel bene.

Come si calcola lo spread

Lo spread tra Btp e Bund si misura in punti base (ogni punto base equivale a un centesimo di punto percentuale). Per calcolare lo spread bisogna sottrarre il suo dato:

il rendimento del Btp decennale
il rendimento del Bund decennale
A questo punto basta una semplice sottrazione e il gioco è fatto:

Rendimento Btp - Rendimento Bund = Spread tra Btp e Bund

Esempio pratico
Rendimento di un Btp a 10 anni di 3,1%
e un rendimento del Bund allo 0,4%.
In questo caso la differenza tra i due titoli è molto elevata, vale a dire 2,7% (3,1% - 0,4%), cioè di 270 punti base.

Nota: il Btp viene pagato in modo regolare perché il Stato è in grado di incassare come prima di tutto cosa che l'investimento della Germania è molto solida.

Perché è così temuto

L'aumento dello spread può verificarsi quando il rendimento del Btp sale rispetto a quello del Bund tedesco. Come accennato in precedenza, però, se il rendimento di un titolo di Stato aumenta il rendimento dello stesso titolo e quello di altri titoli economici sono percepiti come più rischiosi e meno affidabili.

• Spread - Falschia
Per questo lo spread si impenna durante fasi particolarmente incerte e in occasione di elezioni prevedibili o in scadenza.

Che succede quando aumenta?

L'alto viene percepito come più rischioso e di necessità "insostenibile".
Lo Stato cerca di ottenere i parafinanziamenti (Btp) con rendimenti più elevati. Per farlo, però, è costretto a pagare di più il debito pubblico aumentato.
Tornando alla TVA, che lo impedisce di generare, le risorse dello Stato vengono usate per pagare i rendimenti più alti del suo Btp. Si tratta di spesa per finanziamenti a capitale, ricorrendo nei cittadini.
Le banche soffrono così le principali acquirenti di Btp, quindi sono molto impresse (cioè, riducono) della spread.
Le esigenze e richieste spingono lo Stato ad alzare i costi dei servizi erogati.

L'andamento dello spread durante gli ultimi governi



Fonte: dati dell'istituto Bloomberg

PER DRAGHI NON VALE IL REFERENDUM DI TSIPRAS



La Banca centrale europea di Mario Draghi ha deciso di non nascondersi dietro ai governi che oggi si riuniranno a Bruxelles, scrive Danilo Taino sul Corriere della Sera. Ieri, ha mandato un messaggio chiarissimo al governo e al sistema finanziario greco: o la situazione si sblocca per qualche magia, e Atene avanza proposte serie per affrontare la sua drammatica crisi, oppure non ci saranno più spazi per tenere in piedi le sue banche: evento che farebbe scattare l'inizio della sostituzione dell'euro con qualcosa di diverso in Grecia.

Il Consiglio dei governatori della Bce ha deciso di mantenere immutato il tetto dell'Ela, cioè della liquidità d'emergenza che finora ha fornito agli istituti di credito ellenici: a 88,6 miliardi. Cioè non ha dato loro altri fondi nonostante nelle casse delle banche ci sia denaro sufficiente solo per qualche giorno, forse meno, per fare fronte ai prelievi individuali quotidiani di 60 euro consentiti dal governo. Prima di questo annuncio, l'esecutivo greco aveva fatto sapere che, a differenza di quanto aveva assicurato Syriza venerdì scorso in campagna referendaria, oggi le banche non riapriranno e resteranno chiuse almeno fino a giovedì.

La Bce, però, non si è limitata a tenere fermo il tetto dell'Ela. Ha anche fatto una mossa a sorpresa e ha deciso di applicare il cosiddetto haircut sulle garanzie dei titoli di Stato che le banche greche le danno in cambio della liquidità d'emergenza. Significa che oggi quei titoli valgono ancora meno di prima,

essendo in stato di default o semidefault. Dunque, le garanzie che le banche hanno in portafoglio sono oggi inferiori a quelle di ieri. La Bce non ha fatto sapere di quanto sia stato il taglio.

Forse non è lo stesso per tutti i titoli: si è saputo che per alcuni di questi è del 10%. Si capisce che non è tale da costringere le banche a restituire parte degli 88,6 miliardi che hanno incassato nei mesi scorsi, altrimenti crollerebbero stamattina.

Ma è chiaro che ormai siamo vicinissimi al limite di quanto potrebbero ricevere. La Bce ha cioè segnalato agli istituti di credito greci – e al premier Alexis Tsipras – che sono a un passo dal precipizio. Se non si aprirà la prospettiva di un nuovo programma di aiuti alla Grecia in cambio di riforme, le banche non potranno più ricevere un euro dalla Bce, dovranno ricapitalizzarsi perché il loro capitale è crollato a causa del default del Paese e potranno

farlo solo con una valuta parallela.

Il tutto si può leggere anche in questo modo: la Grecia ha pochi giorni, forse poche ore, per non uscire dalla moneta unica e la Bce non ha la possibilità legale di evitarlo.

Il segnale mandato dai governatori è forte. In sostanza, è la continuazione di quanto disse Draghi nel 2012, all'apice della crisi precedente (di mercato): «La Bce farà tutto quanto è necessario» per salvare l'euro. Anche oggi vale lo stesso concetto: è pronta a fare qualsiasi cosa, ad alzare qualsiasi muro, per evitare che il sistema delle banche centrali dell'eurozona venga travolto dall'insolvenza greca.

mader

Danilo Taino per il Corriere della Sera

**DRAGHI AL GRILLINO VALLI: NOI
PROVIAMO A RISOLVERE I**

PROBLEMI



Marco Valli, europarlamentare del Movimento 5 Stelle, definisce Mario Draghi “eroe delle generazioni cresciute guardando Gordon Gekko” durante l’audizione del presidente della Banca Centrale Europea a Strasburgo.

Gordon Gekko è il personaggio principale di Wall Street e del suo seguito, interpretato da Michael Douglas, simbolo dell’avidità senza limiti nel mercato finanziario.

Draghi risponde a Valli prima in inglese,

dicendo che “è la disoccupazione la maggior causa di ineguaglianza e che la miglior soluzione per ridurre l'ineguaglianza è ridurre i tassi di interesse.

Poi passa all'italiano e dice: “Siamo consapevoli dei problemi e cerchiamo di fare il possibile. Se non ci riusciamo, ci abbiamo provato”.

Il sottinteso è evidente.



Marco Zatterin @straneuropa · 16 h

"Conosciamo i problemi. Se non riusciamo a risolverli, almeno abbiamo provato" dice Draghi a grillino. Leggo sottinteso "E voi?" @la_stampa

← ↻ 3 ★ 2 ...

mader

Next Quotidiano

ITALIA, UN PAESE SENZA FUTURO



Sono dovuti passare venti anni, prima che Silvio Berlusconi venisse condannato in via definitiva. Non è la fine della crisi di un paese che è considerato tra i più belli del mondo, ma la conferma di un fallimento politico ed economico.

Frankfurter Allgemeine
ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

di Dirk Schümer

Traduzione di italiadallestero.info

[\[Articolo originale su Frankfurter Allgemeine Zeitung "Italien, Land ohne Zukunft"\]](#)

“Guarda cosa è diventata l’Italia!”. Questa esclamazione, pronunciata a tavola durante una normale e pacata cena tra conoscenti, ricorda le solite esclamazioni nostalgiche delle persone di una certa età, che tendono a idealizzare i bei tempi della gioventù. “Una volta la televisione trasmetteva, in prima serata, spettacoli teatrali ogni settimana e il responsabile artistico era Andrea Camilleri. Poi trasmettevano anche concerti e documentari. E adesso? La Rai non offre niente altro che pubblicità, ragazze seminude e talk show colorati da urla e liti.” La denuncia arriva dal presidente di una prestigiosa accademia del Nord Italia. La moglie gestiva una farmacia, entrambi sono benestanti,

con appartamento in città, casa per il fine settimana e possibilità di viaggiare molto. Effettivamente potrebbero essere soddisfatti dei risultati raggiunti nel corso della loro vita e lamentarsi, come accade ovunque, del livello dei mezzi di comunicazione. Poi però il dirigente dell'accademia mi parla di sua figlia. Si è laureata in lettere e giurisprudenza con il massimo dei voti, ma non trova lavoro. Attualmente lavora in un call center. Se decide di prendere in affitto un appartamento di second'ordine in un triste sobborgo di Milano, il padre deve intervenire e farle da garante all'atto della firma del contratto, per una cifra esorbitante. Matrimonio? Nipoti? La figlia, dice tristemente l'uomo, si limita a

scuotere il capo: non riesce nemmeno a mantenere se stessa. E' chiaro che è lui che deve ancora mantenerla. "Presto, mia figlia compirà quaranta anni. Che razza di paese abbiamo lasciato ai nostri figli?"

Via dal paradiso

Storie simili nell'Italia di Berlusconi se ne possono raccontare a bizzeffe. Si potrebbe parlare di una ragazza di talento, con laurea in architettura di interni, che nonostante i suoi trentacinque anni vive ancora con i genitori e che, anche dopo aver inviato centinaia di domande di assunzione, non può che sperare in un lavoro come commessa in un mobilificio. O di studenti in università sovraffollate e fatiscenti che

regalano al paese la più alta densità al mondo di avvocati e architetti – e allo stesso tempo uno dei più alti tassi di disoccupazione giovanile. Il figlio di un'amica ha una laurea in ingegneria, ma non vuole emigrare, e ora sta lavorando come skipper, con grande soddisfazione, in una scuola di vela per turisti . Prima di tutto – emigrare! Questa parola compare sempre più spesso nelle conversazioni sulla politica, sul lavoro, sui sistemi sociali, proprio nel paese più bello del mondo, che ha dato all'umanità l'arte più splendida, il cibo più squisito, i vestiti più eleganti, il design più raffinato. Su qualsiasi pianeta, questo paradiso dovrebbe spiccare luminoso come un faro sulla roccaforte del saper

vivere, ma la gente vuole emigrare.

La famiglia è l'ultimo collante

C'è, per esempio, una coppia di sposi, li chiameremo Silvia e Paolo, che in realtà dovrebbero appartenere alla élite creativa: lei lavora come avvocato occupando un'alta posizione nella guardia di finanza, mentre lui disegna mobili, allestisce musei. Silvia non ne può più, da quando è stata trasferita in un'altra città. Lì ci sono molti finanziari che arrotondano lo stipendio impartendo lezioni semi-legali sull'evasione fiscale a quegli imprenditori che in realtà dovrebbero controllare. Lo stesso capo-pattuglia è stato accusato di frode, ma ha goduto dell'immunità in quanto deputato di Berlusconi – e continua a detenere un certo

potere sulla sua clientela. “Queste persone”, ha detto Silvia, “sono ovunque, si sono ramificate nello Stato infiltrandosi nelle istituzioni.” Chi si mette per traverso a questo flusso di soldi illegali, può andare incontro a problemi, può essere vittima di mobbing, essere trasferito d’ufficio, o trovarsi addosso una denuncia anonima. Silvia dorme poco, ma ha bisogno di tutte le sue forze per i due bambini piccoli. Paolo è ora alla ricerca di una scuola internazionale, così almeno i figli potranno coltivare il proprio talento fuori dall’Italia. Giudica l’istruzione pubblica pessima; si deve pagare da sé le lezioni di lingue straniere, la specializzazione e il soggiorno all’estero. La sua azienda se la

cava ancora abbastanza bene nonostante la crisi, ma spesso deve darsi da fare per dodici ore al giorno, viaggiare molto e trovare nuovi contatti di lavoro. Tuttavia, la maggior parte degli ultimi concorsi si sono già conclusi.

“La generazione dei nostri genitori”, dice Paolo, “poteva benissimo vivere con questo titolo di studio e relativa collocazione nel mondo del lavoro, potevano permettersi di comprarsi un appartamento al mare, andare al ristorante due volte alla settimana.” Lui e Silvia se la cavano appena. Ora i suoi genitori si sono ammalati, sono completamente esauriti, perché durante tutti e tre i mesi di vacanze estive hanno dovuto correre di qua e di là per andare a

prendere i bambini da una famiglia all'altra, per occuparsi dei nipoti. Per quanto riguarda gli asili nido, scuole a tempo pieno, centri estivi, se la Germania si colloca ben alle spalle della Francia e della Svezia – proprio nella cattolica Italia, sembra che per le famiglie, soprattutto per le donne, le cose vadano molto peggio. è come se l'intero paese dipendesse dal denaro, dalle qualifiche, dalle case di proprietà, dalle pensioni e dall'utilizzo nel mondo del lavoro di nonni, zie, suoceri. La famiglia è l'ultimo collante.

Uno sguardo pieno di speranza al di là delle Alpi

Ci sono dei buoni motivi. Da quando il valore dell'Euro è calato, una coppia monoreddito riesce a

malapena a tirare avanti. E se lavorano entrambi, resta in sospeso il problema della prole. E milioni non hanno trovato ancora lavoro, non hanno alcun appoggio, nessuna assistenza sanitaria, e un domani nessuna pensione. L'entroterra siciliano si sta spopolando, mi ha raccontato un vicino mentre prende il caffè della mattina, vogliono tutti trasferirsi in Germania lasciando il lavoro qui. E un altro si lamenta della situazione a Roma. L'amministrazione comunale di sinistra ha bisogno di quasi un miliardo di euro per pagare i funzionari, subito [in italiano nel testo ndt]. In poche parole, non hanno intenzione di risparmiare. Alla maggior parte degli italiani si illuminano gli occhi quando si parla della "Germania". Là si che

c'è lavoro, là si che lo stato funziona. Ma si fa fatica a convincerli, che in Germania non va poi così bene e non tutto è così in regola [come si pensa ndr] – e la grigia situazione che permane può deludere amaramente le aspettative degli italiani più esigenti. Comunque, a differenza della Grecia, i sentimenti antitedeschi non sono ancora radicati nelle loro menti, anche se molti politici non perdono occasione per scatenarli. Ma gli italiani sanno esattamente con quali soggetti hanno a che fare.

La crisi ha un nome: Berlusconi

Un'amica benestante scrive da settimane lettere di protesta al sindaco di sinistra di Milano, perché sono stati recentemente

dimezzati i contributi comunali previsti per i servizi assistenziali destinati agli anziani più poveri della città; Milano è una delle città più care d'Europa. La nostra amica pensa indignata alla sua vecchia madre, cui non era rimasto più nulla dopo il fascismo, la fuga e i bombardamenti: "E' tornato tutto come prima. Il nostro benessere è stato solo una bolla di sapone". Tutti questi italiani amareggiati e disillusi sono unanimamente d'accordo : la colpa va addossata ai politici, la colpa è della "cast", che occupa la maggioranza dei seggi in parlamento, con gli stipendi più alti, l'intreccio più tentacolare, il nepotismo più radicato. Silvio Berlusconi è solo l'incarnazione di questa crisi. Ma

gli italiani lo hanno sempre riletto – così come la sua incompetente, e non di meno corrotta opposizione [politica]. In effetti, Berlusconi ha messo insieme il suo impero fatto di imprese edili, agenzie pubblicitarie, case editrici, emittenti televisive, finanziando squallidi politici. Il suo modello, il corrotto socialista Bettino Craxi, è riuscito a sfuggire alla giustizia italiana rifugiandosi in una località balneare tunisina con un'enorme fortuna accumulata. Sul filo della legalità, spesso circondato da oscuri finanziatori, a volte grazie a modifiche legislative, spesso sotto la spada di Damocle dei processi, il figlioccio [di Craxi ndr] e padrino Berlusconi ha continuato a

farla franca. Rampollo di un piccolo funzionario di banca è riuscito ad affermarsi, esponendosi in prima persona nel campo del commercio e sostenendo apertamente il principio di illegalità. Ha sbeffeggiato il malvagio stato che lo perseguita, ha promesso una vita senza tasse, senza controllori, senza rimorsi. Ed è riuscito a superare tutto ciò. Che ci siano voluti ben 20 anni prima di essere condannato in via definitiva, che nessun governo di sinistra sia riuscito a fare una legge per porre fine al suo eterno conflitto di interessi tra imprenditore e politico, che sia riuscito comunque grazie alle elezioni a mettersi al di sopra delle leggi – questo è il vero scandalo in un'Italia ormai ridotta fondamentalmente a uno

stato di diritto a pezzi.

Miracolosamente senza rughe

Silvio con il suo sorriso ha conquistato almeno un terzo degli italiani. Il geniale editorialista Massimo Gramellini ha fatto il punto sulla "Stampa" di Torino sullo stanco sarcasmo della maggior parte degli italiani per le rinnovate minacce di Berlusconi: è da vent'anni che questo uomo contribuisce alla crisi di stato con i suoi sporchi affari privati. Continua a usare la tivù per rivolgersi alla popolazione, seduto davanti ad una libreria di un finto soggiorno. "I miei libri", ha detto Gramellini, "sono impolverati e sciupati dal tempo, mentre quelli di Berlusconi sono sempre intatti, perché sono di cartone e non si

tratta del suo salotto, ma sempre dello stesso studio televisivo." In questi anni bui in cui tutti si sono ridotti male, le rughe di Berlusconi sono miracolosamente sparite, i capelli sono ricresciuti e il sorriso gli si è stampato in volto, mentre gli italiani sono sempre più corrugati dalle gravi preoccupazioni, diventano sempre più calvi e dimenticano il sorriso. Come si è arrivati □□a questo? Il diabolico mago Berlusconi ha semplicemente trasformato l'affascinante, a volte sfacciato anarchismo di molti italiani in un obiettivo di Stato. Il Parlamento e le elezioni erano solo un mezzo per i suoi scopi egoistici, manipolabili da colorite promesse e bugie, attraverso compravendite nelle stanze oscure del potere e

con continue agevolazioni fiscali. Non ha toccato l'apparato, ha adescato deputati per il proprio tornaconto – gli immensi privilegi dei politici di sinistra e destra non sono mai stati tagliati, non è mai stato licenziato un funzionario pubblico corrotto. In caso di necessità Berlusconi ha semplicemente pagato la sua maggioranza. Molti italiani ammirano tale audacia, non si accorgono delle partite di calcio truccate, fino a quando la propria squadra vince.

Fine della Dolce Vita

E la qualità della vita di questo paese con una polizia disinvolta e un traffico un po' caotico non sono proprio così seducenti per questa specie di nonchalance? Non si vive

meglio senza la supervisione meticolosa dei cantieri e senza orologio marcateempo all'uscita delle fabbriche? Senza una giustizia inesorabile e soprattutto senza ispettori fiscali, che senza pietà incassano soldi per uno stato che alla fine non offre alcuna possibilità? Le strade italiane sono ormai a pezzi, le scuole sono degradate, le università sovraffollate, gli ospedali fatiscenti, ma i municipi e le facoltà sono piene di funzionari ben pagati, consiglieri, assessori e portaborse. Per chi fa parte di questa schiera perché parente o legato da conoscenze – e a partire dagli ex-comunisti fino agli strepitanti della Lega Nord non sono così pochi – il ventennio di Silvio è stato un periodo glorioso.

Ora la festa è finita, il buffet si è svuotato. Un paese che potrebbe esportare la moda, il cibo, i mobili, i vini, ma anche le vetture da corsa, moto e apparecchi di grande diffusione per la cucina, è sull'orlo della bancarotta. Non solo Beppe Grillo crede che in autunno l'Italia non si potrà più permettere di pagare i suoi troppi impiegati statali e può solo sperare che il connazionale Mario Draghi stampi moneta a Francoforte. Ora l'Italia è uno dei Paesi più cari d'Europa, e nonostante la crisi i prezzi aumentano e di pari passo anche le tasse. Ci sarebbe bisogno non solo delle dimissioni di un Berlusconi che spunta continuamente fuori all'improvviso, ci vorrebbe una sostituzione radicale di un'intera casta di

politici che per anni ha con noncuranza allevato una popolazione italiana rilassata ed anarchica.

C'è da aspettarselo da un nuovo governo di centro formato da ex democristiani, rassegnati berlusconiani e cinici tecnocrati di banca? L'immagine del paese una volta paradisiaco è senza dubbio sbiadita. "Un tempo il nostro paese era così seducente. Avevamo Fellini e Visconti, Mastroianni e Strehler, Milva e l'Arte Povera. E anche se lavoravamo duramente, le nostre vite avevano sempre uno splendore di Dolce Vita." Così dice il nostro malinconico direttore d'accademia durante una deliziosa cena in una mite serata di fine estate. Di tutta la grandezza che egli ricorda, dopo una lunga generazione perduta, è rimasta solo la fama

mondiale del Belpaese. Ma ora da un televisore dimenticato sul muro gracchia la volgare canzone che parla di bunga bunga e camorra, Berlusconi e Schettino. Il telecomando per spegnerla non si trova più.

mader